

TERRITORIO DELLA RICERCA  
SU INSEDIAMENTI E AMBIENTE  
RIVISTA INTERNAZIONALE  
DI CULTURA URBANISTICA

06

il  
trasversale  
gioco dei  
saperi  
nel progetto e  
nella promozione  
della città



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
DI NAPOLI FEDERICO II  
CENTRO INTERDIPARTIMENTALE L.U.P.T.



Edizioni Scientifiche Italiane

# il trasversale gioco dei saperi nel progetto e nella promozione della città

# Sommario

## Editoriale

Il Sapere ... è

Libere dissertazioni sul trasversale gioco dei saperi nella promozione sociale e culturale del ben vivere urbano

*di Mario COLETTA*

5

## Interventi

L'irresistibile fascino della trasversalità

*di Pierluigi GIORDANI*

17

La città plurale, sintesi di civiltà

*di Concetta FALLANCA DE BLASIO*

25

Il trasversale gioco dei saperi nella ricerca di sostenibilità della città

*di Francesco FORTE*

35

Architettura e città. La misura civile tra comunicazione e interpretazione

*di Giancarlo CONSONNI*

45

Urban green spaces and their impact in the health of a population

*Paula SANTANA, Rita SANTOS, Cláudia COSTA, Adriana LOURIERO*

57

Città plurali e ridisegno della cittadinanza:

il trasversale gioco dei saperi e le responsabilità disciplinari

*di Francesco LO PICCOLO*

71

L'interetnia e la rivoluzione sociale e demografica della città contemporanea:  
nuovi scenari e vecchie strategie.

*di Davide LEONE*

81

La fruizione degli spazi pubblici quale occasione per l'integrazione

*di Domenico PASSARELLI, Nicola TUCCI*

91

L'incrocio dei saperi nella pianificazione della città e del territorio.

L'esperienza del dottorato di ricerca in *Luoghi e tempi della città e del territorio*

*di Roberto BUSI*

99

Città e conoscenza, il sapere per fare e le conoscenze scientifiche alla origine della città

*di Luigi SCARPA*

107

Contenuti strategici della pianificazione ed esperienze di partecipazione ai processi decisionali

*di Piergiuseppe PONTRANDOLFI*

115

El urbanismo ecológico

*por Salvador RUEDA*

127

## Rubriche

**Ru**  
**br****ri**  
**che**

## Recensioni e segnalazioni bibliografiche

L'urbanità come risorsa

Progetti per le aree Falck a Sesto San Giovanni

Urbanity as a resource

Plans for the Falck Areas in Sesto San Giovanni

a cura di Giancarlo Consonni



### L'urbanità come risorsa. Progetti per le aree Falck a Sesto San Giovanni.

Giancarlo CONSONNI (a cura di)  
Mimesis Edizioni, Milano-Udine 2010  
di Tiziana COLETTA

Il volume curato da Giancarlo Consonni ci fornisce una nuova originale chiave di lettura, di interpretazione e di riproposizione progettuale della processualità urbanistica che ha investito l'Italia nella cosiddetta era post industriale, anche se a focalizzare l'attenzione è una più circostanziata area ben nota all'autore: la periferia metropolitana di Milano avente come epicentro il territorio comunale di Sesto San Giovanni.

La trattazione è articolata in tre parti.

La prima esplora, a differenti scale di lettura (dall'area metropolitana milanese al contesto periurbano interessato dal dismesso complesso industriale Falck), le vicissitudini urbanizzative nel loro storico determinarsi nell'arco degli ultimi cento anni, evidenziandone i processi

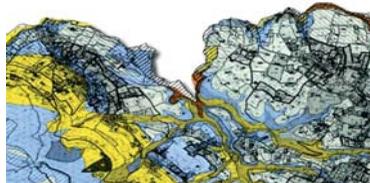
trasformativi che hanno segnato il progressivo andare in crisi degli originari equilibri paesistici, insediativi e produttivi, compromessi da una crescita non sorretta da ordine urbanistico e programmazione economica ad ampio orizzonte. Crisi di produttività, di identità, di valori esercitanti mero contrasto con la crescita della popolazione, della edificazione e della infrastrutturazione, aperta alla dispersione, alla frammentazione ed alla disgregazione comunitaria, a fenomeni cioè di progressiva periferizzazione mortificante le potenzialità urbanizzative del territorio nella illusoria concezione di ripagare il malessere sociale, paesaggistico ed ambientale (dei molti, per non dire di tutti) con il benessere economico (dei pochi). L'indifferenza nei confronti dell'urbanità porta ad accantonare anche gli aspetti più sostanzialmente innovativi introdotti da Piero Bottoni negli anni '60 dello scorso secolo, e lascia libero spazio ad iniziative edificatorie privilegianti il privato al pubblico, il particolare al generale, il singolare al plurale, incurante anche di quei germi patogeni che avenano preso ad erodere persino le roccaforti dell'apparato produttivo industriale, non in grado di fronteggiare la pressante avanzata del fenomeno globalizzativo. La rivoluzione metropolitana è analizzata con un occhio attento alla storia che ne ha determinato il passaggio dall'industriale al post industriale esercitato a valutare le risultanze spazio temporali e comportamentali del "produrre costruito" senza "produrre città". La lucidità delle analisi incentrate sulle relazioni sociali diventa progressivamente più argomentata via via che ci si trasferisca dal contesto metropolitano (di cui misura le potenzialità ed i limiti) a quello urbano visualizzando, in particolare, i caratteri e le dimensioni dello sviluppo insediativo di Sesto San Giovanni (1840 - 1968) e dell'area interessata dal complesso Falck (1906 - 1981). La complessità del discorso sembra dissolversi nella illuminata versatilità narrativa del curatore che, dipanando la selva delle incertezze interpretative messe in campo dall'intellettualismo sterile del neoilluminismo accademico, più che dalla intrigatezza degli accadimenti e dalle

irresponsabilità di quanti ne sono stati improvvidi attori e registi, si adopera per delineare i principi informativi dell'innovazione progettuale urbanistica postulabile in ambienti contaminati da recuperare a più avanzati equilibri dell'abitare, del produrre, e del relazionarsi, ovvero del "fare città". La seconda parte del libro, curata da Ivan Giorgio Ramaroli, si intitola "Controcanto, note sulla città nella recente narrativa italiana". Scritta, come la prima parte, in bilingue (italiano ed inglese), prospetta un insolito quanto avvincente confronto con l'universo letterario di ultima generazione, chiamando a colloquio nove autori contemporanei, descrittori di città nelle quali sono nati, hanno vissuto ed operano. Un caleidoscopio di idee nelle quali affiorano aspetti tipizzanti comportamenti di vita, umori, sensazioni ed emotività in genere non registrati nelle analisi tecnico - scientifiche dei pianificatori, ma che esprimono con forte immediatezza le matrici socio culturali di abitat, proiezioni dei caratteri di disagio, di insoddisfazione e di sofferenza informanti le condizioni del vivere, del ricordare e del comunicare sociale. Ne derivano inusitati ritratti di "città della memoria" nella Bari di Gianrico Carofiglio, autore del libro *Né qui né altrove. Una notte a Bari* (Laterza, Roma - Bari 2008), nella Catania di Ottavio Cappellani, autore del libro *Sicilian tragedies* (Mondadori, Milano 2007); di "città luna-park" nella Torino di Giuseppe Culicchia, autore di *Brucia la città* (Mondadori, Milano 2009); di "città delle internità" nei centri pugliesi di Mario Desiati, autore di *Il paese delle spose infelici* (Mondadori, Milano 2008) e nella Napoli di Valeria Pannella, autrice di *Lo spazio bianco* (Einaudi 2008); di "città dei non bambini" nelle borgate di Walter Siti autore di *Il contagio* (Mondadori, Milano 2008) e nel bar di Marco Malvaldi, autore di *La briscola in cinque* (Sellerio, Palermo 2007), e nei dismessi siti produttivi di Niccolò Ammaniti, autore di *Come Dio comanda* (Mondadori, Milano 2006). La terza parte del libro propone la rassegna di 25 progetti di recupero urbanistico delle dismesse aree Falck, redatti nel Laboratorio di Progetto Urbano e di Paesaggio diretto da

Giancarlo Consonni (relatore) coadiuvato da una qualificata schiera di correlatori (Proff. B. E. Campbell, S. Cocchi, C. Comella, V. Gaglio, L. Montedoro, F. Vescovi e Archh. E. Colombo, A. Gerosa, T. Marchi, C. Martini, P. Molteni, I. Nava, I. G. Ramaroli, F. Sapelli e L. Zamboni). Le proposte progettuali muovono da un unitario indirizzo metodologico e dal mantenimento in esercizio delle reti infrastrutturali primarie e dei due principali padiglioni della Falck chiamati ad assolvere a funzioni di capisaldi di nuova centralità organizzativa a scala urbana. Ne consegue una ricca ed articolata antologia di idee sorrette da elevata capacità progettuale che rendono non agevole la proposizione di una graduatoria di merito, ed evidenziano come il connubio forma - funzione, razionalità e creatività, costituisca ancora oggi, nella pluralità delle espressioni derivabili, gli ingredienti fondamentali per restituire continuità all'interrotto e frammentato discorso della spazialità urbana intesa come irrinunciabile risorsa dell'armonico convivere.



Francesco Forte  
**L'IDEAZIONE URBANISTICA  
 ARCHITETTURA-CITTÀ**  
 Percorsi di mutamento  
 DAL MALESSERE URBANO



**L'ideazione urbanistica  
 Architettura-Città  
 Percorsi di mutamento dal  
 malessere urbano**

di **Francesco FORTE**  
 Aracne editrice, Roma 2010  
 di Tiziana COLETTA

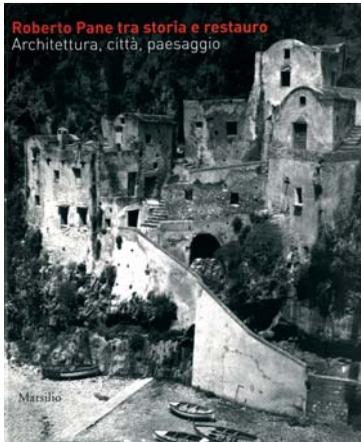
Francesco Forte non finisce mai di sorprendere. A pochi mesi dalla sua ultima ponderosa pubblicazione che raccoglieva, in dieci lezioni

di urbanistica, i suoi più eloquenti contributi accademici, ritorna con un volume antologico di elevato spessore scientifico, didattico e letterario - filosofico. L'approccio è quello di sempre; parte dal buio per aprire spiragli di luce sulla conoscenza, sulla scienza e sulla creatività progettuale. Il presente è un ponte che mena al futuro; talvolta offuscato da nebbiose memorie di un passato trascurato o ignorato, talaltra ingombro da detriti di pensieri ed azioni di irrilevante senso teorico e pratico, progettuale e gestionale che mortificano quell'avanzamento della civiltà urbana che dovrebbero concorrere a determinare. In Francesco Forte l'architettura e l'urbanistica procedono di pari passo, sino a fondersi nel riepilogato processo ontologico di Albertiana rimembranza, nella "teoria" che diventa "pratica", in una concezione etica che converte gli addetti ai lavori in attivi protagonisti della "umanizzazione della terra". L'introduzione si connota come un saggio filosofico che riconduce alla matrice organica della disciplina, sintetizzandone i contesti evolutivi in un'accezione che ritrova il territorio come campo di convergenza del pensare, del valutare, del progettare, del decidere e del governare, in dialettico confronto tra il sapere ereditato dal passato, quello vissuto nel presente e quello da porre in essere per l'avvenire. *"La territorializzazione delle responsabilità nel costruire il futuro ha ampliato il campo dei nostri saperi, ignorando categorie quali ambiente e paesaggio, compartecipi della cultura della decisione esercitata dalla funzione pubblica e, di conseguenza, anche il degrado da inquinamento, dovremmo coltivare quali manifestazioni della < città organismo >, coltivando l'eredità intellettuale trasmessaci dai maestri del nostro sapere, quali Luigi Piccinato e Giovanni Astengo: Con linguaggio attuale la territorialità promuove il capitale nelle sue molteplici forme, umano e naturale, istituzionale e finanziario: Presiede quindi all'attribuzione di valore, ed al mutamento o formazione del valore, degli uomini, delle terre e delle cose".*

Il discorso viaggia sui binari dell'etica e dell'estetica, attraversando i campi del malessere urbano, in contesti deduttivi, dal generale al particolare, dal

quadro internazionale a quello locale, riservando al Mezzogiorno, alla Campania e soprattutto a Napoli (che sta vivendo la più triste delle sue stagioni) uno spazio di più approfondita riflessione. Il suo peregrinare nella contestualità territoriale procede ben oltre la rassegna delle sue disfunzioni, delle carenze e delle disavvedutezze, generatrici ed accompagnatrici della crisi in atto in tutte le accezioni che connotano l'urbano, ben oltre il fatuo rincorrere gli "eventi" sui quali si appuntano le miopi attenzioni dei governanti che li chiamano in essere ad illusori paraventi della propria incapacità, irresponsabilità o semplicemente inerzia amministrativa. L'attenzione scava nel profondo delle sofferenze per dare senso, spessore, corpo ed anima alla domanda sociale che conferisce ragione etica al fare urbanistica, mirata a perseguire più avanzati equilibri dell'abitare, del produrre e del vivere, accorciando progressivamente le distanze tra governati e governanti, guardando "oltre la convergenza occasionale, per un programma di ricerca" e facendo derivare "dal malessere della crisi una innovata sobrietà d'azione". Il volume si apre con una avvincente quanto sapiente lezione tenuta da Francesco Forte presso l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici di Napoli a conclusione di un ciclo di incontri internazionali su "La sfida del futuro: la città capitale dell'Europa" promosso da Paride G. Caputi e Luigi Piemontese nell'ambito del laboratorio di urbanistica dell'a.a. 2008-2009. La *lectio magistralis*, intitolata "Le città capitali di Europa alla riprova della pianificazione urbana e territoriale nel XX secolo", ha per significativo sottotitolo "L'inquietudine della pianificazione nelle regioni urbane delle città capitali". Trattazione ampia, dotta e brillantemente illustrativa delle peculiarità che hanno segnato la storia recente (sino alla contemporaneità) delle capitali europee raccontate dalla viva voce dei protagonisti: Eugenio Nini (Atene, il piano urbanistico generale della città e il piano territoriale dell'Attica), Hans Stimmann (Berlino, la città senza centro), Peter Kesztheln (Budapest: la sfida europea, segni e realtà nel primo quarto del XXI secolo), José Farina Tojo (Madrid, crocevia dei

territori della globalizzazione) e Paolo Bertini (Roma, *Il segno della storia nell'arcipelago delle periferie*). Il confronto dialettico apre opportunità di esplorare ad ampio e particolareggiato spettro la processualità storica che ha caratterizzato i processi di rivisitazione concettuale che hanno informato di sé le trasformazioni urbane dal post industriale al contemporaneo e di verificare, a livello nazionale e regionale italiano, i termini rigenerativi delle politiche di piano. Segue un illuminato saggio sulle strategie di valorizzazione del paesaggio intitolato "Valutazione e progetto del paesaggio" le cui parole chiavi risultano essere: "il bisogno del futuro", la "valorizzazione è cambiamento" e "governare il cambiamento"; il tutto arricchito da una significativa rassegna di riflessioni e di esperienze progettuali che hanno impegnato l'autore nell'ultimo decennio. Il terzo saggio verte sul PTCP come strumento di coordinamento e di indirizzo nel rapporto con la pianificazione comunale, rielaborazione di una comunicazione tenuta al palazzo della Provincia di Cosenza nel gennaio del 2009; una ampia e lungimirante lezione di pianificazione urbanistica esplorante metodi, apparati legislativi, contenuti innovativi e sperimentazioni progettuali. Conclude il volume il saggio sulla "formazione permanente nel contesto urbano" compendiate la ricchissima produzione pubblicitaria dell'autore ed i contributi più peculiarmente innovativi del suo pensare l'architettura e l'urbanistica, corredati da una eloquente documentazione della sperimentazione progettuale: il più significativo percorso intrapreso per "continuare a fare scuola".



**Roberto Pane tra storia e restauro.**  
**Architettura, città, paesaggio**

*Stella CASIELLO, Andrea PANE e  
Valentina RUSSO (a cura di)*

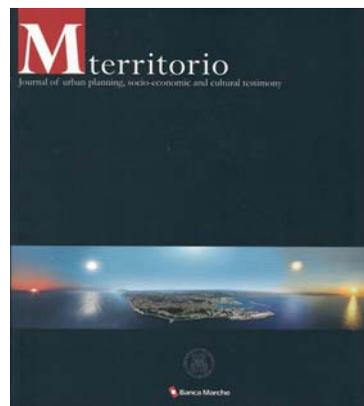
*di Tiziana COLETTA*

Centodiciotto studiosi provenienti da più atenei, centri studi e cenacoli di ricerca di tutta Italia hanno contribuito a dare vita ad una imponente pubblicazione dedicata al più illustre storico dell'architettura del restauro e dell'urbanistica che l'Ateneo Napoletano (Federico II) ha espresso nell'ultimo suo secolo di vita: Roberto Pane, il maestro che ha fatto scuola a tre generazioni di architetti e che continua a fare scuola attraverso i suoi discepoli presidiati oggi cattedre universitarie, istituzioni culturali, centri di ricerca ed una vastissima gamma di associazioni culturali. Il suo pensiero, indirizzato alla vigile salvaguardia del patrimonio culturale (artistico, archeologico, architettonico, storico, urbanistico e paesaggistico) immatriciato negli assunti filosofici di Benedetto Croce, spazia ben oltre i limiti delle accademiche circoscrizioni nazionali ed internazionali, per informare di sé il rinnovo delle legislazioni di tutela, le teorie e le prassi presidiati l'esercizio del restauro, la creazione di una coscienza civico - culturale nei promotori, negli operatori e nei gestori delle politiche di piano. Eccellente polemistha combattuto in prima linea contro

personaggi, manovre ed operazioni ispirate a trarre vantaggi esclusivamente economici ed egoisticamente redditizi, comportanti la devastazione di territorio, paesaggio ed ambiente nell'indifferenza, nella disavvedutezza o, peggio, nella tacita acquiescenza di amministratori vocazionali all'addomesticamento economico. A venti anni di distanza dall'incontro di studio in memoria di Roberto Pane, ricorda nella "introduzione" Stella Casiello, la Scuola di Specializzazione in beni architettonici e del paesaggio (dal maestro fondata come scuola di specializzazione in restauro dei monumenti) ed il Dipartimento di Storia dell'Architettura e del Restauro, hanno promosso il convegno nazionale i cui atti costituiscono l'oggetto della presente pubblicazione. A parte i saluti di rito di Guido Trombetti, Rettore dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, e di Roberto Cecchi, direttore generale del Ministero per i beni e le attività culturali, e le presentazioni rese da Benedetto Gravagnuolo e Claudio Claudi di Saint Mihiel, che si sono succeduti nella presidenza della facoltà di Architettura dell'Ateneo federiciano, il volume si apre con un foltissimo addensarsi di specialistici contributi aventi ad argomento l'architettura nel pensiero del maestro. Stella Casiello apre gli interventi con riflessioni e considerazioni sull'eredità culturale di Roberto Pane; seguono i saggi di Amedeo Bellini e Giovanni Carbonara sottolineanti rispettivamente il giudizio critico relazionato alla operatività nel pensiero del maestro, e il "restauro critico" nel dialettico confronto con Cesare Brandi. Renato De Fusco argomenta sul rapporto tra storiografia e restauro negli insegnamenti di Roberto Pane; Giuseppe Rocchi inquadra il ruolo protagonista assunto dal maestro nella cultura del restauro architettonico nel secondo dopoguerra, sottolineandone la matrice crociana ripresa e sviluppata dal saggio di Anna Lucia Maramotti Politi e di Claudio Varagnoli. Sul tema segue il saggio di Cettina Lenza che riprende il binomio crociano tra poesia e letteratura convertito da Roberto Pane nel binomio architettura ed edilizia.

Sulla "ragion poetica" in Roberto Pane interviene il contributo di Aldo Trione; sull'architettura del Rinascimento e dell'età barocca a Napoli e nell'Italia Meridionale vertono gli interventi di Francesco Paolo Fiore, Francesca Bevilacqua, Lucio Santoro e Alberta Grimaldi. Sugli studi palladiani interviene Adriano Ghisetti Giavarina; sugli studi su Anton Gaudi spaziano gli interventi di Maria Antonietta Crippa, Alessandra Muntoni (che mette in critico confronto i metodi storiografici di Roberto Pane e Bruno Zevi), Carlos Alberto Cacciavillani, Rosalba Ientile e Piero Pierotti. Riccardo de Martino, Saverio Carillo ed Alessandro Castagnaro evidenziano la figura di Roberto Pane Architetto, passandone in rassegna le più significative opere. Saggio: *Cura dell'antico e qualità del nuovo. La crociata di Roberto Pane per il rinnovamento della cultura del restauro in Italia*. Sull'argomento vertono anche il saggio di Luigi Guerriero: *Per una teoria critica del restauro*, di Paolo Torsello: *Il restauro e la memoria dell'abitare*, di Lucina Napoleone: *Che cosa conservare? L'oggetto del restauro tra opera d'arte, monumento, bene culturale, ambiente*. I saggi di Valentina Russo, Franco Tomaselli, Emanuele Romeo, Stefano Gizzi e Marida Salvatori fanno luce sui contributi di Roberto Pane al restauro archeologico. Sugli interventi congressuali relazionano Antonella Cangelosi, Maria Rosaria Vitale, Giuseppe Scaturro, Zaira Barone e Carmen Genovese. Sull'impegno a difesa del patrimonio culturale in Campania intervengono Rosario Scaduto, Gianluca Vitagliano e Francesco Delizia. Su Roberto Pane formatore vertono i contributi di Gianluigi de Martino (che relaziona sul suo impegno per l'autonomia culturale dell'università), di Rossella de Cadilhac e da Lucia Serafini che presenta il saggio: *La continuità di una scuola: da Roberto Pane a Mauro Civita*. La seconda parte del volume è intitolata "Città" e l'umeggia la figura di Roberto Pane storico, teorico ed operatore della conservazione e trasformazione urbanistica. Sull'argomento vertono le relazioni di Aldo Aveta, Vittorio Franchetti Pardo, Gianfranco Spagnesi, Giulio Zucconi, Renata Picone, Francesco Forte, Guido

D'Angelo, Luigi Fusco Girard, Maurizio De Vita, Calogero Bellanca, Corrado Beguinot, Serena Presenti, Maria Grazia Vinardi, Gianluca Belli, Emanuela Vassallo, Alfredo Buccaro, Pasaquale Rossi, Rosario Paone, Carmen Megna, Renata Brescia, Cinzia Accetta ed Alessandra Alagna. La terza parte del volume è intitolata "Paesaggio", argomento che ha visto Roberto Pane eccellere come percettore, descrittore, disegnatore e fotografo artistico, prima ancora che come indagatore scientifico e combattente in prima linea per la difesa delle sue valenze naturalistiche, ecologiche e culturali. Sull'argomento hanno relazionato Giuseppe Fiengo, Paolo Fancelli, Maurizio Boriani, Stefano F. Musso, Lionella Scazzosi, Giuseppina Pugliano: In più specifico riferimento all'arte dei giardini, alla tutela, alla progettazione ed al restauro del paesaggio hanno relazionato Francesco Starace, Maria Adriana Giusti, Salvatore Di Liello, Arianna Spinosa, Rossano Astarita, Luigi D'Orta, Alessandro Dal Piaz, Ignazio Carabellese, Maria Rossella Pessolano, Ugo Carughi, Claudia Aveta e Alessia Bellone. Il volume si compendia con una tavola rotonda sulla poliedrica figura del maestro e sulla eredità culturale trasmessaci. Ad illustrarla sono intervenuti Benedetto Gravagnuolo, Giuseppe Cruciani Fabozzi, Leonardo Di Mauro, Nicola Pagliara, Aldo Loris Rossi e Giulio Pane che si è soffermato ad evidenziarne l'attualità del pensiero. Concludono il volume le testimonianze di stima e di affettuoso ricordo di quanti hanno avuto modo di conoscere Roberto Pane come promotore di stimoli, curiosità ed interessi culturali e come maestro di vita, modello di elevatissimo impegno civico. In questo ambito si collocano le testimonianze di Arnaldo Bruschi, Mario Coletta, Gianni Mezzanotte, Mimma Pascucci Ferrara, Maria Luisa Scalvini e Nicola Spinosa. Ad impreziosire il volume seguono le bibliografie complete degli scritti e di su Roberto Pane curate dal figlio Giulio e dal nipote Andrea, che si sono adoperati perché il volume accogliesse un ricco dossier di documentazioni grafiche e fotografiche del maestro.



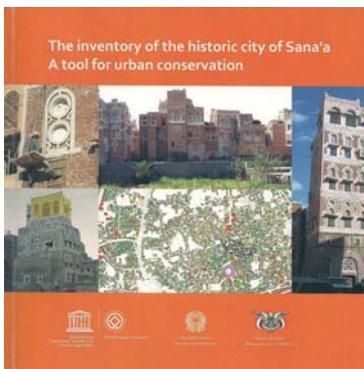
### Mterritorio - Journal of urban planning, socio-economic and cultural testimony N. 1

Ancona University Press - il lavoro editoriale  
Progetti Editoriali srl Ancona 2010  
di Antonio Acierio

Mterritorio è una nuova rivista internazionale di urbanistica diretta da Fabio Bronzini, che insieme a Roberto Busi, Paolo Colarossi, Giuseppe Imbesi e Maurizio Tira ne costituisce l'autorevole Comitato Scientifico, mentre Maria Angela Bedini e Giovanni Marinelli coordinano la redazione composta da giovani ricercatori e studiosi della disciplina. La rivista è nata nel marzo del 2010, sviluppata all'interno dell'Università Politecnica delle Marche, con l'intento di costruire un luogo di dibattito e confronto interdisciplinare sulle tematiche inerenti la città, il territorio e la pianificazione, cui potessero partecipare non solo le eccellenze del contesto locale marchigiano ma soprattutto le realtà universitarie nazionali ed estere di prestigio. Obiettivo prioritario della rivista è quello infatti di fornire un contributo di ricerca, idee, innovazione per la costruzione di un'accademia di qualità che possa esaltare e non mortificare i tanti talenti presenti tra i giovani ricercatori. Nel suo saggio introduttivo il direttore esprime le ragioni del progetto editoriale, che si presentano oggi come aspirazioni per il futuro, ovvero una rivista che sia

allo stesso tempo forum di discussione scientifica ma anche laboratorio di ricerca con riferimenti concreti ad atti di pianificazione che possano fare da esempio per la disciplina. Una rivista che possa costituire un insieme di volumi in cui raccogliere le best practices dei lavori di ricerca e delle pratiche pianificatorie. Il numero uno presenta le diverse anime che compongono la struttura della rivista, dapprima *l'università* con i testi del rettore dell'università politecnica delle Marche e di alcuni docenti di urbanistica appartenenti al comitato scientifico, quindi il *territorio* marchigiano con i saggi delle autorità locali appartenenti al governo regionale, e a quelli provinciale e comunale di Ancona aprendo prospettive per i futuri delle città, seguono le descrizioni critiche di esperienze pianificatorie (piani di Ancona e Jesi) e di questioni emergenti urbane (filamenti insediati) che hanno interessato con particolare evidenza anche il territorio marchigiano. La presentazione del territorio si completa con il racconto delle attività degli enti territoriali e con una suggestiva descrizione del paesaggio marchigiano suggerito dall'arte figurativa, la letteratura e la poesia. I contenuti della rivista sono ricchi e molteplici, e accanto alle componenti sopra riportate emergono certamente le *sezioni* dedicate alla società, all'economia e all'imprenditorialità nonché specialmente quella rivolta ai piani di qualità. In quest'ultima sono presentati sinteticamente i risultati della ricerca Prin su "Norme e regole del progetto urbanistico: una Guida per la qualità sociale e formale dell'abitare" con approfondimenti sui piani di Verona, Ferrara e Bologna, casi di eccellenza che dovrebbero andare a costituire quel repertorio di best practices dichiarato in apertura della rivista, nonché un interessante saggio sui tessuti nei centri storici con suggerimenti per il progetto della città bella. Il numero si chiude con la rubrica dedicata alle recensioni di alcune tra le più note riviste di urbanistica a livello italiano ed internazionale. Il numero uno della rivista *Mterritorio* si presenta ricco di spunti di riflessione, accompagnato da ricerche di eccellenza e descrizioni di piani innovativi, con un singolare ed ottimo corredo

fotografico che ne snellisce ed impreziosisce la lettura, ottimo inizio che fa ben sperare per il prosieguo delle attività e che ci auguriamo possa venire incontro alle aspirazioni del direttore.



### The inventory of the historic city of Sana'a. A tool for urban conservation

UNESCO Press, 2008

Daniele Pini (a cura di)

di Antonio ACIERNO

Il volume è il risultato di una ricerca del Centro del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO, svolta tra il 2003 e il 2006 unitamente al GOPHCY (General Organization for the preservation of the Historic Cities of Yemen), e indirizzata a definire linee guida per un'adeguata conservazione del patrimonio storico architettonico della vecchia città, prevedendo anche l'eventuale stesura di un Piano di Conservazione e Riabilitazione avente ad oggetto i centri storici presenti nell'intera area metropolitana della città di Sana'a, capitale dello Yemen il cui centro storico è stato dichiarato patrimonio mondiale dell'umanità nel 1986.

Il lungo ed intenso lavoro di ricerca che ha coinvolto numerosi studiosi e ricercatori è stato costituito dalle seguenti azioni: valutazione iniziale dello stato di conservazione della vecchia città e formulazione di proposte progettuali per migliorarne gli spazi aperti; redazione di un inventario dettagliato degli edifici e degli spazi aperti della vecchia città, esteso successivamente

anche ai centri storici di Bir-al-Azab e Rawdah; proposta di un programma di lavoro per la redazione del Piano di Conservazione degli insediamenti storici della città capitale. Durante il lungo processo di lavoro, l'attenzione tesa alla protezione degli edifici monumentali si è evoluta in una piena consapevolezza della necessità di conservazione dei tessuti urbani storici, non solo della città vecchia ma di tutti gli insediamenti storici entro l'area metropolitana. Il volume, curato da Daniele Pini, docente di urbanistica presso la facoltà di Architettura di Ferrara, nonché componente del gruppo scientifico dell'UNESCO, si presenta articolato nella struttura e chiaro nella comunicazione, fornendo una dettagliata descrizione delle fasi del lavoro presentata in chiave critica ed evidenziante le difficoltà implementative nella conservazione di un tessuto così ricco come quello di Sana'a. La minaccia prevalente sul centro storico è costituita dalle rapide trasformazioni indotte dalla modernizzazione e dalla crescente urbanizzazione che, se non opportunamente guidata e controllata, può cancellare per sempre le tracce della lunga storia e del prezioso patrimonio artistico-architettonico della città. Nella fase analitico-descrittiva vengono infatti elencate tutte le trasformazioni attuate e in itinere che hanno già compromesso il tessuto urbano. Emerge pertanto dalla sintesi la mancanza di una vera e propria pianificazione e di opportuni strumenti legislativi per affrontare l'attuale situazione in divenire. Si prospetta quindi la redazione di un piano, di cui vengono definite fasi e contenuti, teso alla conoscenza e alla gestione delle trasformazioni, corredato di mappe tematiche illustranti gli attributi del patrimonio architettonico e degli spazi aperti, classificati secondo tipologie e caratteri prestazionali. Il lavoro di rilievo sul campo e di approfondimento delle fonti storiche hanno permesso di costruire il primo inventario dettagliato dei fabbricati del tessuto storico, con un metodo di classificazione condiviso, opportunamente costruito attraverso un survey handbook, diffuso nei corsi di formazione degli operatori tecnici che hanno contribuito

a costruire un data base geografico (Gis) per l'archiviazione, classificazione e gestione dei dati. Il volume non costituisce solo un inventario affascinante delle architetture storiche di una città millenaria come Sana'a, le cui origini si perdono nei tempi biblici, ma rappresenta un interessante e sintetico strumento di analisi, classificazione e valutazione di un tessuto storico, preliminare alla stesura di un piano di conservazione e di gestione, che può trovare applicazione in contesti differenti, non solo medio orientali.

## FARE URBANISTICA ESPERIENZE, COMUNICAZIONE, MEMORIA

Patrizia Gabellini



Carocci

**Fare Urbanistica  
Esperienze, comunicazione,  
memoria.**

Patrizia GABELLINI

di Tiziana COLETTA

*“Questo libro restituisce le riflessioni maturate attraverso alcune esperienze di progettazione urbanistica e opera nel riordino degli scritti che nel tempo, prendendo origine dall'insegnamento e dai confronti in convegni e seminari, hanno seguito alcuni fili che si sono progressivamente intrecciati”.* E' la dichiarazione con la quale l'autrice apre il discorso, manifestando la necessità di riordinare il campo delle sue conoscenze maturate in

sede di ricerca teorica e di sperimentazione progettuale per più efficacemente convertirle in materiale didattico, in comunicazione ovvero in presupposto di maturazione collettiva.

Alla linearità del linguaggio si accompagna coerentemente la chiarezza delle idee che, nel procedere del discorso acquistano robustezza, peso, incidenza e forza comunicativa, liberando progressivamente il campo da quelle condizioni di limiti che ne condizionavano l'accessibilità, e nel contempo contribuendo a far luce sulle zone di ombra nelle quali si annida la ragione di essere della ricerca e della operatività urbanistica.

A connotare il discorso dell'Urbanistica, precisa l'autrice, acquistano priorità i seguenti motivi:

- “L'incertezza controversa dei confini” del territorio da progettare, che richiede descrizioni, interpretazioni e proposte a differenti scale;
- “La molteplicità delle tecniche” per descrivere, dare forma ed organizzazione al territorio, che comporta dubbi multidisciplinari;
- “La tensione tra innovazione e memoria” tra modi di fare inaugurali che prendono corpo a ridosso di situazioni nuove e modi di fare collaudati che resistono alla prova dei fatti;
- “Il continuo divenire delle condizioni di contesto” che richiede scelte malleabili aperte a successive ridefinizioni;
- “La complessità del processo decisionale” che accompagna la maturazione delle scelte urbanistiche, la loro costruzione ed implementazione e chiede specifici scambi comunicativi tra attori e agenti;
- “La necessità di una specifica messa in forma” affinché il progetto urbanistico sia discutibile ed abbia le caratteristiche per entrare nel circuito amministrativo.

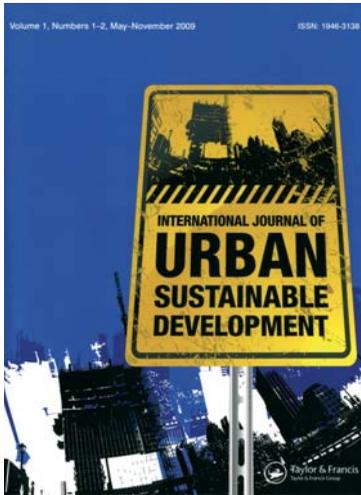
Acquisire conoscenza, elaborare l'acquisito e trasmetterlo in termini, ed a destinatari, opportuni, strutturano i tre momenti del “fare urbanistica”.

La prima parte del volume si intitola eloquentemente *“Esperienze: la riflessione nella pratica”*; si articola in due capitoli: 1) “la nuova città in formazione” e 2) “L'urbanistica oggi”,

ciascuno dei quali ripartito in quattro paragrafi che mettono a fuoco concetti interpretativi dei fenomeni comportamentali in atto e delle tendenze manifestatesi nei nuovi approcci metodologici relativi alle analisi, alle valutazioni ed agli strumenti impiegabili per trasferire le conoscenze acquisite in elaborazioni progettuali.

Facendo sovente riferimenti a modelli americani approfonditi nel soggiorno di studio a Berkeley, ed in particolare al successo sperimentale delle evoluzioni del pensiero di Kelvin Lynch, Patrizia Gabellini rivisita la storia relativamente recente dell'urbanistica praticata in Europa, facendone emergere le componenti caratterizzanti il rinnovo dei linguaggi (testi e contesti) sia nella ridefinizione dei campi di interesse (contenuti), che nelle espressioni tecnico scientifiche dei sistemi di innovata o innovabile rappresentazione (forma); il tutto illustrato con dovizia documentaria riassuntiva dei più rilevanti contributi di idee forniti dalla comunità accademico scientifica dell'ultimo decennio. La seconda parte, intitolata *“Comunicazione: la centralità dell'immagine”* è più ampiamente illustrativa delle problematiche emergenti, rivisitate anche attraverso le pratiche sperimentate dell'autrice nella elaborazione dei nuovi Piani Urbanistici di Bologna e di Jesi, che costituiscono una sorta di passaggio obbligato per verificare l'efficacia e l'efficienza delle possibili nuove frontiere del “fare città” e per mettere in atto sistemi di comunicazione aperti a più consistenti e convincenti processi partecipativi. I due capitoli della seconda parte si intitolano “Una comunicazione allargata” (esplorativa dei sistemi di costruzione di scenari, visioni ed immagini tesi a rendere più immediatamente percepibile la rappresentazione progettuale) e “Un progetto visivo” (relativo alla strumentazione impiegabile nella visualizzazione delle immagini fisiche e concettuali). La terza parte del volume ha per tema *“Memoria; la lezione dei piani e degli autori”* e si articola in quattro capitoli indirizzati a far luce sugli stadi evolutivi caratterizzanti teorie e prassi pianificatorie, a decorrere dall'unità nazionale sino alla messa a fuoco di quanto connota la cultura del contemporaneo, chiamando in

campo i maestri italiani fondatori della disciplina che hanno lasciato maggiore traccia del pensare e praticare l'urbanistica nello scorcio centrale del passato secolo. Il primo capitolo intitolato "tre mosse di ricerca" focalizza l'attenzione sulla individuazione dei piani di maggiore significato innovativo e degli autori che, nel redigerli, hanno fatto scuola. Il secondo capitolo, intitolato "Profilo dei piani", scaletta in "otto stagioni" l'articolazione temporale delle soglie evolutive: 1) *seconda metà dell'ottocento*; 2) *primo novecento*; 3) *ricostruzione post bellica*; 4) *anni cinquanta*; 5) *anni sessanta e settanta*; 6) *anni ottanta*; 7) *anni novanta*; 8) *duemila*. Il terzo capitolo, intitolato "Profili di urbanisti", rivisita le stagioni del pensare e del fare urbanistica partendo dai personaggi ritenuti "fondatori" della disciplina (Plinio Marconi, Giuseppe Samonà, Luigi Piccinato, Ludovico Quaroni, Giovanni Astengo) o ritenuti protagonisti del rinnovo disciplinare (Giancarlo De Carlo, Giuseppe Campos Venuti e Bernardo Secchi). All'appello, ci viene da considerare, mancano altre autorevoli personalità meritevoli di rientrare, a pieno diritto tra i capiscuola dei nuovi corsi disciplinari, operanti oltre il Rubicone, nell'Italia che sembra non contare o contare di meno, ma che ha continuato e continua a costruire altrettanta qualificata cultura urbanistica, sui quali è auspicabile che l'autrice abbia a dilatare il campo delle sue attenzioni. Il libro, perfezionabile solo nelle rappresentazioni grafiche e cartografiche, è considerevolmente stimolante; si fa leggere con progressivo interesse. Concettualmente ricco ed elevatamente comunicativo, sobriamente elegante nella sua disinvoltura narrativa, organico e razionale ad un tempo, coniugando istanze scientifiche e didattiche in termini avanzatamente culturali, si configura come un utilissimo strumento per "fare scuola" senza peraltro scendere nel "manualistico".



### International Journal of Urban Sustainable Development

*Volume 1, Numbers 1-2, May-November 2009, Taylor & Francis, Oxon, UK*  
di Candida CUTURI

L'*International Journal of Urban Sustainable Development* è una nuova rivista scientifica diretta dal Dott. Ramin Keivani della Oxford Brookes University (School of the Built Environment), coadiuvato dal Professore John Glasson (Emerito alla Oxford Brookes), Adriana Allen (University College London) e Patrick Wakely (DPU Associates) su territorio britannico, nonché da Nuria Benach (Università di Barcelona), Michail Fragkias (Arizona State University) e Dina Shehayeb (Istituto di ricerca egiziano su architettura e residenza). Il comitato redazionale contempla docenti e ricercatori di prestigiose università ed istituti di ricerca britannici (tra cui UCL, London South Bank, Heriot Watt University, Oxford Brookes, University of Manchester, Newcastle University, University of Warwick), nonché di altre regioni e metropoli del mondo (tra le altre, Arizona State University, University of Sao Paulo, Peking University, UN-Habitat di Nairobi e World Bank). Gli obiettivi espliciti della rivista si declinano nel promuovere

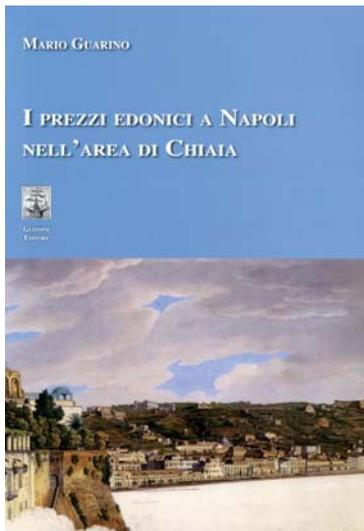
ricerca di elevato livello e delineare un forum di dibattito rigoroso, per una comprensione approfondita ed olistica delle complesse ed interconnesse sfide - ambientali, sociali, economiche, politiche, istituzionali, territoriali - che si palesano nelle aree urbane. Pertanto, si adottano molteplici approcci multidisciplinari e varie prospettive in relazione alle tematiche connesse alla sostenibilità dello sviluppo urbano. Come sottolinea il Direttore nell'Editoriale, la rivista punta ad approfondire le interazioni tra processi/schemi di urbanizzazione e cambiamenti ambientali a scala locale, regionale e globale: questioni relative a mitigazione e adattamento, tematiche socio-economiche quali gli impatti della globalizzazione e la crisi finanziaria, vivibilità concretamente esperibile *versus* principi di pianificazione utopistici, perseguimento di maggiore equità ed effettiva partecipazione, giustizia ambientale ed uso sostenibile delle risorse, responsabilità/rendicontabilità politica. La rivista cerca di connettere teoria e pratica secondo modalità utili agli accademici, ai decisori politici, ai professionisti coinvolti nella costruzione e nel governo della città, agli attivisti impegnati per la comunità, a quanti siano interessati all'ambiente e al benessere urbano. A fronte di numerose riviste che si occupano di sostenibilità o di aree urbane - in maniera alquanto generica oppure focalizzando su discipline o aspetti specifici della sostenibilità - l'*International Journal of Urban Sustainable Development* intende colmare la carenza di riviste in lingua inglese dedicate ad un approccio alla sostenibilità urbana realmente multidisciplinare ed olistico, contemplando non solo il piano ambientale, ma anche gli ambiti sociale, economico, istituzionale e fisico dello sviluppo sostenibile, per la costruzione di città più inclusive e resilienti. Nella Introduzione, Ramin Keivani propone una prospettiva sulle sfide principali alla sostenibilità urbana, complesse e di natura molteplici, per cui necessitano di un approccio multidisciplinare. Sussistono forti interazioni, e relativi impatti reciproci, tra aspetti ambientali, sociali ed economici, mediati attraverso spazi fisici e forme costruite. In

relazione al contesto politico ed istituzionale, tali interazioni possono spingere verso un ciclo più virtuoso di sviluppo, con crescita più equa, *empowerment* delle comunità, spazi più vivibili e ridotti livelli di inquinamento, oppure verso situazioni decisamente opposte. Il Direttore definisce dunque lo scenario per il lancio della Rivista, occupandosi di urbanizzazione, globalizzazione, incremento di minacce ed opportunità per il perseguimento di città più sostenibili, ruolo chiave di governance e processi decisionali per un equilibrio ottimale tra priorità globali e locali. Seguono sei articoli, relativi a varie prospettive ed esperienze urbane, che pongono alcune sfide e stimolano il pensiero critico sulle modalità di percepire e perseguire sostenibilità urbana. Justus Kithia evidenzia il ruolo del capitale sociale nel processo di adattamento ai cambiamenti climatici nelle città costiere dell'Africa orientale, focalizzando su Dar-es-Salaam e Mumbasa, e sulla effettiva capacità dei governi locali e nazionali nell'indirizzare opportunamente la pianificazione alla luce dei rischi climatici. Da qui l'importanza di leggere le implicazioni del cambiamento climatico in una prospettiva che non si limiti agli aspetti ecologici, ma anche nell'ottica del benessere sociale ed economico, e l'esigenza di sviluppare una collaborazione sinergica tra istituzioni statali e reti di gruppi locali. Franklin Odoom focalizza sulla economia politica dei trasporti urbani in Ghana, attribuendo la rapida e allarmante diffusione di automobili alla economia neo-liberale, che ivi promuove politiche di liberalizzazione e costruzione di strade; inoltre, sullo sfondo di un carente sistema di trasporti pubblici, vengono promossi investimenti e sviluppi fisici orientati ad assecondare le richieste del mercato. Ne risultano traffico e congestione, inquinamento ambientale e correlati danni alla salute, elevato tasso di morti e feriti per incidenti stradali; impatti che si concentrano particolarmente sulle fasce più povere della popolazione. Pertanto, si auspica l'adozione di politiche più progressive e di ampio respiro, sullo sfondo di un sistema economico possibilmente più umano.

Christoph Lüthi, Jennifer McConville ed Elisabeth Kvarnström si occupano di approcci basati sulla comunità, per indirizzare le sfide connesse alle condizioni igieniche urbane nei paesi in via di sviluppo, muovendo da casi studio di successo in Laos, Tanzania e India. Gli autori propongono una combinazione dell'approccio di igiene ambientale rivolto alle famiglie (HCES) - focalizzato sulle aree urbane e sul coinvolgimento multi-attoriale nell'ambito di un quadro di pianificazione strutturato - con un approccio di igiene totale guidato dalle comunità (CLTS) per le aree rurali, basato sul cambiamento comportamentale avviato e condotto a livello di comunità. I due approcci si rivelano complementari, facilitando la partecipazione di vari attori in merito alla fornitura sostenibile di servizi sanitari negli impegnativi contesti urbani e peri-urbani. Efraim Ben-Zadok conduce uno studio in relazione agli strumenti di processo per la pianificazione comunitaria sostenibile, con valutazione sulle comunità nell'ambito di un progetto dimostrativo in Florida, per cui vengono esaminati dieci strumenti selezionati nelle cinque comunità coinvolte, evidenziando il ruolo cruciale del coinvolgimento civico. Sebbene tali strumenti siano stati implementati con successo, l'utilizzo discrezionale e la pianificazione regionale si configurano quali punti deboli, con rispettive conseguenze quali *tradeoffs* a breve termine tra attori chiave da un lato, e necessità di riconciliare differenze tra le comunità e di adottare efficaci politiche anti-*sprawl* dall'altro. Yanguang Chen propone un nuovo modello di densità della popolazione urbana con struttura frattale latente, che applica alla città di Hangzhou in Cina. L'autore sostiene che i sistemi complessi, come le città, possano tradursi in modelli tramite equazioni matematiche multiple; modelli diversi che riflettano differenti stati della evoluzione urbana, e non un unico modello di densità urbana. In particolare, quello da lui suggerito è suscettibile di essere utilizzato per prevedere la complicazione spaziale della evoluzione urbana dal semplice al complesso. La corretta dimensione frattale rappresenta una delle pre-condizioni per la

ottimizzazione spaziale delle città, contribuendo ad indirizzare appropriatamente le sfide della sostenibilità urbana. Fenmeng Xi, Hong S. He, Yuanman Hu, Rencang Bu, Yu Chang, Xiaoqing Wu, Miao Liu e Tiemao Shi simulano gli impatti delle politiche di tutela ecologica sulla sostenibilità nell'uso di suolo urbano, applicando un modello di previsione e valutazione regionale (SLEUTH), per esplorare le influenze potenziali degli scenari di differenti politiche di tutela ecologica nella regione metropolitana cinese di Shenyang-Fushun, concludendo che uno scenario di "sviluppo urbano gestito" si configura come l'approccio di *policy* più appropriato per l'area industriale in oggetto (rispetto a scenari di sviluppo accelerato e limitato), ma solo se lo *sprawl* urbano può essere efficacemente controllato per equilibrare reindustrializzazione, salute ecologica e tutela del suolo. Il volume si conclude con i "punti di vista" di due esperti. Katie Williams pone la questione della essenza di città sostenibile - quale concetto sviluppato dalle varie discipline in relazione al proprio campo specifico, carente di proficui scambi trasversali - e delle modalità di perseguimento dello sviluppo urbano sostenibile, che dovrebbero andare oltre la divisione dualistica tra approcci tecnici e sociali, pervenendo ad un approccio integrato, tra saperi, professioni e persone. Adrian Atkinson sottolinea la incomprensibile mancanza di relazione tra discorsi focalizzati sull'accesso alle risorse energetiche, sul cambiamento climatico e relative politiche di mitigazione, e infine sul declino del petrolio, per cui l'autore ritiene necessario uno spostamento, nel consumo e nella produzione, dall'attuale paradigma neo-liberale di sviluppo (crescita continua/consumo e correlati crescenti richieste di energia ed uso dell'automobile) verso attività a scala locale, con maggiori implicazioni in termini di ristrutturazione delle città, per una re-invenzione della civiltà stessa che richiederà un nuovo approccio alla vita ed una forte cooperazione tra cittadini. La Rivista è soggetta a completa *peer-review*, pubblica ricerche originali e *review papers*, ma anche *think pieces* e *position papers* (per condividere opinioni e prospettive),

su tematiche afferenti allo sviluppo sostenibile in aree urbane di varie dimensioni, nel Nord e nel Sud del pianeta, facendo interagire visioni ed esperienze dai paesi industrialmente sviluppati, in via di sviluppo e in transizione. Si rileva una forte apertura alla partecipazione nello sviluppo di un *blog* di discussione in cui i lettori possano esprimere opinioni e commenti in merito ai vari numeri della Rivista, che, tra l'altro, configura opportunità di contributo potenziale al Quinto Report di Valutazione dell'*Intergovernmental Panel on Climate Change*. Si comprende, dunque, l'apporto scientifico di ampio respiro che il nuovo progetto editoriale adduce al dibattito sulla sostenibilità dello sviluppo urbano.



## I prezzi edonici a Napoli nell'area di Chiaia

**Mario GUARINO**  
*Giannini Editore, Napoli, 2009*  
 di Candida CUTURI

Nell'ambito dei suoi studi sui prezzi edonici nelle aree urbane, l'acuto ricercatore Mario Guarino pubblica un testo relativo al quartiere di Chiaia, sulla scia del precedente volume (del 2007) sul centro antico di Napoli. Il presente

studio verte sulle correlazioni tra il patrimonio architettonico di Chiaia ed il relativo mercato immobiliare e sugli impatti generati dagli edifici di interesse storico-artistico sui prezzi delle abitazioni, ricorrendo al metodo edonometrico e alla risoluzione di modelli di regressione multipla lineare. Gli edifici di interesse storico-artistico del centro storico di Napoli (riconosciuto patrimonio mondiale UNESCO), e nello specifico quelli ubicati nell'area di Chiaia, producono externalità positive per gli abitanti e il paesaggio urbano, contribuendo alla sua identità ed unicITÀ. L'area di Chiaia - che si estende tra piazza Trieste e Trento e via Mergellina, lungo la fascia costiera di S. Lucia e la Riviera di Chiaia, fino al corso Vittorio Emanuele (ivi comprese le colline di Pizzofalcone e delle Mortelle) - è stata suddivisa, nell'ambito del suddetto studio, in sei zone, di cui si è analizzato il mercato immobiliare, raccogliendo dati su prezzi e caratteristiche delle abitazioni per oltre un decennio (dalla fine del 1997 al 2008). Il testo si apre con una descrizione dei caratteri urbanistici ed architettonici di Chiaia, cui segue un elenco degli edifici di interesse storico-artistico vincolati, tra i quali le fabbriche progettate da Giulio Ulisse Arata in via Filangieri e via dei Mille, il castello Aselmeyer su progetto di Lamont Young in corso Vittorio Emanuele, villa Lucia presso il parco Grifeo, il palazzo Cellamare in via Chiaia e la palazzata borbonica della Riviera. L'autore distingue gli edifici di interesse storico-artistico vincolati ai sensi del D.Lgs. 42 del 2004, quelli di interesse storico-architettonico non vincolati e infine gli edifici privi di qualità (cui si associano rispettivamente le caratteristiche di qualità  $qv$ ,  $qnv$ ,  $pq$ ), operando una ulteriore suddivisione per discernere, tra gli edifici vincolati, quelli con vincolo totale, con vincolo parziale o sulla base dell'art. 45 del suddetto D.Lgs., comunque "dotati di qualità totale" e assimilabili agli edifici di maggiore pregio (cui si associano rispettivamente  $qv$ ,  $qparz^*$ ,  $qvart45^*$ ). Gli immobili ubicati in edifici di interesse storico-artistico e/o storico-architettonico risultano complessivamente 210, di cui 82 in edifici d'interesse storico-artistico con vincolo totale, 112 in edifici d'interesse storico-

architettonico non vincolati, 15 unità in edifici d'interesse storico-artistico con vincolo parziale e infine un immobile in edificio vincolato ai sensi dell'art. 45. La regressione multipla lineare consente di correlare il prezzo di mercato di un immobile alle sue caratteristiche. Derivando il prezzo rispetto alla caratteristica di qualità, si deduce il prezzo marginale implicito della qualità storico-artistica di un edificio, dunque il suo prezzo edonico ( $dp/dQV$ ), che comporta un divario tra i prezzi delle unità immobiliari ubicate in edifici di interesse storico-artistico vincolati e i prezzi delle unità in edifici privi di qualità, cui si sono associate rispettivamente  $qv$  e  $pq$ , a parità di altri caratteri. Il modello può essere presentato sotto forma matriciale, in termini di ( $m$ ) equazioni di regressione relative a ciascun dato rilevato. Risultano significative, per la variabile dipendente prezzo, le seguenti caratteristiche (quali variabili indipendenti): superficie commerciale, stato di conservazione, panorama, zona pedonale, qualità degli edifici d'interesse storico-artistico con vincolo totale, data di compravendita. Inoltre, è stata introdotta una variabile composta  $q$ , in riferimento alla "qualità storico-artistica e/o storico-architettonica". Ad ogni immobile viene associata una combinazione di attributi, cui si commisura la disponibilità a pagare di un potenziale acquirente, con incremento della stessa ( $\Delta P/\Delta QV$ ) per unità ubicate in fabbriche di interesse storico-artistico. Sulla base dei prezzi degli immobili si procede alla costruzione di curve (disponibilità a pagare/frequenza cumulata) - relative all'acquisto di abitazioni nei vari tipi di edifici (in area Chiaia) - assimilabili a curve aggregate di domanda. Il testo si correda di una serie di tavole, inerenti agli edifici di interesse storico-artistico e/o storico-architettonico (nonché edifici privi di qualità), alla viabilità, ai prezzi; segue un'ampia tavola riepilogativa di 425 schede, per ciascuna unità immobiliare, con relative caratteristiche e prezzi delle abitazioni. Nell'appendice al testo, le schede relative alle abitazioni in edifici vincolati (ai sensi del D.Lgs. 42/04) riportano prezzi, superfici commerciali e prezzi unitari degli immobili,

nonché note storiche/architettoniche in merito agli edifici. A fronte di una trasformazione dello spazio edificato guidata spesso dal profitto, il volume promuove una rigenerazione dei luoghi, in termini di ambiente naturale e manufatto, che ne preservi i valori intrinseci. Le metodologie estimative - tra cui l'approccio edonimetrico per una più approfondita conoscenza del mercato immobiliare - si rivelano di supporto alla elaborazione di idonee strategie di conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale.



### Un'altra modernità. L'Iffhtp e la cultura urbanistica tra le due guerre, 1923-1939

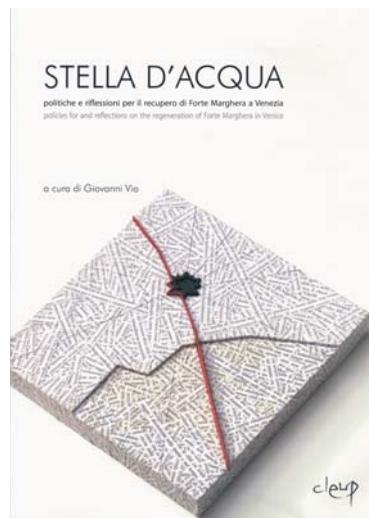
Gangemi Editore, Roma 2009  
Renzo RIBOLDAZZI

a cura di Emanuele COLOMBO

Presentando un resoconto storico critico degli atti dei congressi dell'*International Federation for Housing and Town Planning (Iffhtp)*, Renzo Riboldazzi racconta al lettore "Un'altra modernità", restituendo alla storiografia urbanistica un tassello fondamentale di analisi e conoscenza che finora era stato trascurato a favore dei più conosciuti e ampiamente consumati principi modernisti dei *Congrès Internationaux d'Architecture Moderne*

(*Ciam*). Il libro presenta con lucida capacità di sintesi i temi dei congressi: non sterile trascrizione di atti, ma resoconto puntuale delle riflessioni e delle discussioni che tra il 1923 e il 1939 hanno animato il panorama urbanistico e culturale mondiale. Mentre Le Corbusier celebrava la morte della città storica e della strada corridoio a favore della città della macchina, i congressi, sempre ampiamente frequentati da urbanisti, architetti e amministratori, mettevano a tema la complessità della città e la conseguente impossibilità di ricondurre la pianificazione a decaloghi di principi assoluti e generalizzati. All'interno dell'*Iffhtp*, la conoscenza profonda dei territori e dei contesti, l'inevitabile confronto con la storia e la necessaria condivisione delle esperienze e delle idee diventano i presupposti analitici che ridanno spessore alla cultura urbanistica fra le due guerre. Il libro presenta un panorama disciplinare alla ricerca del difficile equilibrio tra le logiche della mobilità, dell'efficienza e della speculazione e i valori della sostenibilità ambientale, della cura del contesto e della valorizzazione dell'esistente. Il rapporto città storica/città moderna, le relazioni tra i nuclei urbani e il territorio, l'annosa questione dell'uso indiscriminato del suolo, il tema dell'abitare condiviso e il legame inscindibile tra architettura e disegno urbano sono solo alcuni degli argomenti che regolarmente sono sul tavolo della discussione. Stupisce, e al tempo stesso rassicura, la lucida consapevolezza di una parte dell'urbanistica moderna dell'importanza irrinunciabile della storia delle città, intesa come massima espressione della convivenza civile. Evidenziare l'assoluta attualità dei temi dei congressi e rilevare l'importanza che questi passaggi della storia rappresentano per chiunque oggi si occupi di pianificazione e di progetti sulla città e sul territorio, sarebbe evidentemente fin troppo scontato e prevedibile. Ma lo stato in cui versano le nostre città e le discutibili politiche di programmazione e pianificazione, in particolar modo italiane, suggeriscono forse una rinnovata "presa visione" della storia dell'urbanistica moderna, che questo libro ha completato e reso

certamente più equilibrata e meno generalizzabile, articolata e probabilmente più avvincente.



### Stella d'acqua. Politiche e riflessioni per il recupero di Forte Marghera a Venezia.

Giovanni VIO (a cura di)  
Cleup, Padova, 2009

di Ciro ROBOTTI

Il libro, in due lingue, nasce dal lavoro di un laboratorio integrato tenutosi dal 2006 al 2009 nel corso del secondo anno di laurea magistrale in conservazione dell'Università Iuav di Venezia. Lo recensiamo qui perché ci pare che il suo scopo vada oltre la mera testimonianza di un'attività didattica, offrendo la base per riflessioni, come dice appunto il titolo, che aprono la strada a ricerche ed approfondimenti multidisciplinari nel segno di una utile sinergia. Il suo tema è di particolare interesse: che cosa fare di forte Marghera, presidio militare voluto dai francesi ai primi dell'Ottocento a difesa di Venezia dal fronte della terraferma, dismesso dall'esercito italiano nel 1996 e di recente acquisito dal comune della città lagunare. Come ben spiegato nella parte introduttiva del testo, che raccoglie contributi anche degli organi di governo locale

e della Soprintendenza competente, il forte non è solo un insieme di spazi aperti affascinanti, perché lasciati indisturbati da ormai vent'anni al loro sviluppo naturale, e di edifici dal valore storico testimoniale, bensì è luogo di antichissime origini, cruciale per lo sviluppo della laguna di Venezia nella sua caratterizzazione più anfibia, espressa dall'interfaccia con la terraferma di Mestre e Marghera. Per erigere il forte fu distrutto il borgo di Marghera, del quale rimane ora solo un ponte cinquecentesco, trasformato in edificio per uffici dagli austriaci, e del quale si ricorda, per merito del Canaletto, l'omonima torre. Il borgo, con le sue osterie, la posta e la macchina per il sollevamento delle imbarcazioni, era il termine di un canale artificiale scavato dai veneziani nel Trecento, che qui s'incrociava con la *conterminazio*, l'arginatura della laguna. Insomma è chiaro perché questo luogo, secondo la visione del curatore della pubblicazione, Giovanni Vio, divenga stella d'acqua, in un'equazione per la soluzione di una città territorio fondata sul tessuto connettivo della laguna, ove l'acqua sta al cielo come le isole alle stelle. E' una narrazione scorrevole, pur strutturata a gestire l'eterogeneità dei capitoli, corredata di un ottimo impaginato grafico, che ci porta a valutare, nella seconda parte del libro, i progetti per il recupero del forte svolti dagli studenti. A sostenere il senso e la validità del progetto di restauro, e dei nuovi inserimenti, essi sono stati spinti a ricercare gli usi compatibili con il luogo ed i manufatti, tentando di chiarire il ruolo che il forte deve giocare nella sua strategica posizione rispetto le reti di connessione, il sistema dei parchi e della residenza. Se si può esprimere un'osservazione è per lo spazio decisamente troppo compresso dedicato all'esposizione di queste proposte progettuali che, derivando dall'integrazione delle tre discipline del laboratorio (il restauro, la composizione e l'urbanistica), risultano sfaccettate, ricche di approfondimenti e meritevoli di una più esauriente spiegazione.



### **Città, Castelli, Paesaggi Euromediterranei.**

*Storie, rappresentazioni, progetti*  
**Ciro Robotti (a cura di)**

**Edizioni del Grifo, Lecce, 2009**

*di Luigi Corniello*

Il volume degli Atti del Sesto Colloquio Internazionale di Studi, svoltosi a Capua, nei giorni 1-2 dicembre 2006, dà forma alla rassegna di interventi e dibattiti storico-critici tra studiosi ed esperti italiani e stranieri provenienti dall'Albania, dalla Siria, dalla Spagna, dalla Germania, dalla Francia, dalla Tunisia e dall'Italia, oltre che da alcuni Paesi extraeuropei quali Cuba e l'Etiopia. Sono ricerche incentrate su progetti architettonici e urbanistici, su rappresentazioni e cartografie, su storie dei luoghi, come è detto nel sottotitolo del convegno e del volume uscito nel 2009 per i Tipi del Grifo di Lecce a cura del Prof. Arch. Piero Robotti, che ha anche coordinato il colloquio svoltosi nelle cannonerie del Castello rinascimentale, nella cittadella militare di Capua, con il patrocinio del Ministero della Difesa, di alcuni Enti Territoriali e l'adesione dell'ASI (Agenzia Spaziale Italiana). Come si evince dalla lettura degli atti, gli studiosi hanno presentato e approfondito il tema generale su ambienti umani

e naturali, su architetture moderne, su personaggi -tra cui Gian Giacomo dell'Acaya, Andrea Doria, Carlo d'Inghilterra, Carlo V d'Asburgo, Francisco Llobet- che hanno incentivato scambi, rapporti commerciali e sviluppato molteplici attività culturali legate alle arti figurative nei paesaggi Mediterranei e Medio Orientali. Le relazioni, pervase da sostanziale acribia nell'interpretazione metodologica adottata nei diversi contributi -come scrive il curatore nella introduzione del volume- sono state condotte da storici dell'arte, dell'architettura e della filosofia, da architetti ed ingegneri, da letterati, archeologi, restauratori e paesaggisti perseguendo la linea conoscitiva della multidisciplinarietà. Tutte le relazioni risultano sviluppate con omogeneità dei temi trattati, al fine di sollecitare ulteriori riflessioni ed approfondimenti oltre che l'apertura di "nuovi scavi" d'archivio, per la documentazione di monumenti, organismi urbani ed opere cartografiche. Il volume è corredata da 137 fotografie, 90 disegni di rilievo e da 112 riproduzioni di documenti di archivio; raccoglie immagini della mostra dal titolo; un percorso per immagini e riproduzioni di opere scultoree, allestita in una Sala del Castello intitolata all'architetto Gian Giacomo dell'Acaya, progettista del cinquecentesco maniero su impulso dell'imperatore Carlo V d'Asburgo. Il volume, di pagine 502 nel formato in ottavo, è uscito per le stampe nell'anno che l'Unesco ha dedicato all'Astronomia e agli studiosi italiani, a Galileo Galilei ricordato in un contributo di Piero Robotti. La copertina del volume riproduce di Pietro Fabris "La veduta di Napoli dalla spiaggia presso il ponte della Maddalena" del 1776.